

adda nostra

NOTIZIARIO DELL'A.d.d.A. - (ASSOCIAZIONE difesa dell'ADDA)
Via Gandini, 1 LODI - 2° TRIMESTRE 1979



L'ALBERO E' TUO AMICO: DIFENDILO. (Servizio sull'impegno ecologico dei ragazzi della 4ª Media Don Milani, a pag. 2).

nostro incontro con il sindaco

All'incontro, che si è svolto recentemente, tra una folta delegazione dell'A.d.d.A. e il Sindaco di Lodi, on. Alboni — erano pure presenti; il Vice-Sindaco Guzzeloni, gli Assessori Ferrari e Meani, l'Ing. Moro e il Rag. Mascolo — va ascritto senz'altro il merito di aver fatto luce su alcune questioni che chiare non erano.

C'era da esaminare un « pacchetto » di argomenti di un certo rilievo per le loro implicazioni ecologiche e sociali. Due di essi però rivestivano, e rivestono tutt'ora, una notevole fondamentale importanza, almeno per noi dell'A.d.d.A., ma, pensiamo, anche per l'intera comunità.

Il primo argomento riguardava la scelta da effettuare per arrivare a conseguire « l'affrancamento » del Belgiardino dall'attuale proprietà che è l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Milano. Il secondo argomento si riferiva alla « realizzazione di alcuni « servizi sociali » presso il « Centro Ricreativo », in particolare modo premeva, e preme sempre, la costruzione del Bar, per il quale esiste già un progetto con relativa copertura di spesa, e il prolungamento degli attuali insufficienti servizi igienici.

Sul primo problema il Sindaco on. Alboni si è espresso per una soluzione intermedia. Considerato, cioè, che attualmente nelle casse del Comune non ci sono i soldi necessari per l'acquisto dell'area boschiva (costo oltre 250 milioni) e tenuto altresì conto della lungaggini burocratiche ed amministrative che si incontrerebbero se si optasse per l'inizio della pratica di esproprio (soprattutto se si tiene conto che il bosco si trova in gran parte in territorio di Montanaso L.) non rimane altra scelta se non quella di « concordare » con

(segue a pag. 8)

acque pulite... piano regionale per la loro depurazione

Finalmente varato un piano d'intervento che affronta in modo razionale e programmatico il problema del sisinquinamento delle acque.

L'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Oreste Lodigiani ci parla di questo piano e dello stanziamento di 230 miliardi di lire per risanare e difendere il patrimonio idrico della Lombardia.

« Tra tanti discorsi ecologici non conclusi, c'è finalmente un provvedimento lombardo che sta andando a segno: un piano di interventi urgenti e coordinati di risanamento delle acque, un bene prezioso e vitale ».

Chiediamo a Lodigiani alcuni ragguagli circa la consistenza della spesa e sulla sua ripartizione.

« Il piano innanzitutto — ci spiega Lodigiani — costituisce un primo e importante passo di politica programmatica del territorio, in cui l'acqua gioca un ruolo

essenziale, dopo la latitanza trentennale dello Stato, su cui gravano le responsabilità più pesanti. Ma veniamo alle cifre: i 230 miliardi stanziati hanno quattro destinazioni fondamentali: risanamento dei laghi (32 miliardi e 900 milioni); impianti di depurazione per centri abitativi (40 miliardi); disinquinamento di alcuni sistemi idrici situati prevalentemente tra d'Adda e il Ticino (86 miliardi e 450 milioni); opere di completamento e costruzione di nuove reti fognarie e allacciamento ai collettori consortili (67 miliardi e 650 milioni); creazione di nuovi consorzi di comuni per il disinquinamento (3 miliardi) ».

Un progetto di notevole interesse sociale e di considerevole impegno economico.

« Certamente — precisa Lodigiani — una spesa indispensabile e che ci costringe

(segue a pag. 8)



Questa foto è stata scattata dal socio Vanelli nel pomeriggio di Venerdì 22 Giugno. Un giorno « feriale » qualsiasi. Eppure si ha subito l'idea della notevole frequenza di concittadini a questo « centro ricreativo » organizzato e gestito dall'A.d.d.A.

Un luogo tranquillo, pulito a contatto con

le acque del fiume e con il verde del « Belgiardino ». Molto rimane ancora perché questa « struttura » socio-ricreativa sia completata. Noi dell'A.d.d.A. confidiamo vivamente in un concreto fattivo intervento dell'Amministrazione Comunale per una rapida realizzazione di quei servizi che si rivelano ormai « indispensabili ».

attività dell' A.d.d.A.

scolaresche al belgiardino



UN GRUPPO DI SCOLARI CON LE LORO INSEGNANTI AL BELGIARDINO

Nel mondo della Scuola molte sono le scolaresche che, con i propri insegnanti, hanno accolto il nostro messaggio ecologico.

Qualche tempo fa una componente del Consiglio Direttivo A.d.d.A. è stata invitata alle Scuole Elementari di Montanaso Lombardo, dove scolari e operatori avevano indetto un'assemblea sul tema «Adda Nostra». Nell'atrio dell'edificio scolastico numerosi ragazzi, interessati alla salvaguardia del nostro fiume, hanno posto una lunga serie di domande, inerenti appunto l'Adda, dalle argomentazioni più varie e, cioè, a carattere geografico, geologico, tecnico, ecologico, amministrativo. Ad esse ha esaurientemente risposto il Presidente dell'Associazione.

Durante la discussione si è andato via via creando un'atmosfera protesa sempre più al dialogo aperto, in cui adulti e ragazzi si sono trovati tanto vicini, gli uni col desiderio di sapere, gli altri con la certezza che l'incontro non sarebbe finito nel nulla, ma che avrebbe contribuito a creare, prima o poi, una coscienza ecologica in chi, domani, sarà egli pure adulto, migliore, per un mondo migliore.

In occasione dell'anno internazionale delfanciullo la Regione Lombardia ha promosso una simpatica iniziativa: Scuola CITTA'-CAMPAGNA, uno scambio tra gli alunni delle Scuole di Milano con quelle di campagna, per dare modo ai ragazzi di meglio socializzarsi e di lavorare in gruppi più estesi intorno ad argomenti di interesse immediato e reale. Tra le scolaresche cittadine che hanno aderito all'iniziativa, quelle appartenenti alle Scuole MOSCATI e MANTEGNA, ospiti di Montanaso Lombardo, non hanno mancato di visitare i bellissimi dintorni della nostra campagna, soprattutto il Centro del Belgiardino. Un simpatico raduno di ragazzi intorno al Fiume, che resta a dimostrare, ancora una volta, come il Centro Ricreativo del Belgiardino sia il punto d'incontro e di partenza verso mete ecologiche.

Maria Moretti

l'albero è tuo amico: DIFENDILO

Mercoledì 25 Aprile 1979, si è tenuta in Piazza Broletto, una esposizione di disegni dei ragazzi della 4ª Scuola Media Statale «Don Lorenzo Milani» di Lodi, avente come tema: «Problemi e Contraddizioni della Società a 34 anni dalla Resistenza».

La mostra ci ha colpito favorevolmente per il fatto che, veramente questi artisti in erba hanno saputo mettere a fuoco una situazione non più sostenibile e per la quale, occorrono tempestivi rimedi.

Fare una graduatoria per questi lavori, è impossibile, sia a livello di gruppo che individualmente, i partecipanti, con sensibilità, hanno espresso attraverso l'arte, il loro punto di vista in maniera encomiabile, soffermandosi particolarmente su due problemi principali del nostro tempo: la violenza e l'ecologia.

Fra i tanti lavori esposti (prendiamo a caso, poiché come detto, tutti sono meritevoli), vi è l'immagine di una donna che, con la mano destra porta una bandiera recante la scritta: «XXV Aprile».

Con l'altra, porta in mazzo di Fiori.

Alcuni disegni recano scritte significative, come: «No alla droga».

Altri mettono in evidenza il caos che viene a crearsi con le violenze, gli scioperi, i rifiuti e con fantascientifiche vedute avveniristiche, con invasioni di extraterrestri.

Un quadro ci mostra una colomba e una mano che porge un garofano, il tutto corredato con la scritta: «Con amore e libertà si costruisce un nuovo mondo».

Un'immagine drammatica, ci è data da una strada di campagna, in buona parte già coperta dalle immondizie, la didascalia dice: «I rifiuti avanzano, FERMIAMOLI».

L'albero è tuo amico: «DIFENDILO». E' il titolo del dipinto che ritrae un gruppo di alberi, uno dei quali, sta per essere tagliato da una sega mentre un altro è incendiato in modo doloso.

«La natura è... impegno, chi la rispetta, rispetta se stesso». E' quanto viene affermato su un altro foglio.

Poi la scritta: «UOMO», con la serie di disegni che partendo da un viso normale e sottotitolo «OSSIGENO», diventa per grado simile a una maschera antigas con sottotitolo: «DISSINA».

Le immagini proseguono dimostrando che, con il nostro egoismo e la nostra presunzione di uomini moderni, costruiamo ponti che poi crollano, case che bruciano, banche che vengono attaccate dai banditi, armi che servono a fare guerre e a inquadrare nei loro mirini, tranquilli e ignari cittadini.

La rassegna proseguiva mostrandoci ancora: gente terrorizzata, tenuta sotto mira dalle armi e uccisioni a sangue freddo.

Teniamo per ultimo come un segno di speranza, l'allegoria di bambini di ogni razza, che da un mondo infiorato, inneggiano alla pace fra gli uomini.

Giampiero Moretti

camminata ecologica 1° trofeo A.d.d.A.

La «camminata ecologica» che l'A.d.d.A. ha organizzato nella mattinata di domenica 24 giugno ha dato degli ottimi risultati, sia sotto il profilo organizzativo sia dal punto di vista delle partecipazioni.

La camminata prevedeva un percorso che si aggirava sui 13 Km.; percorso opportunamente selezionato dagli organizzatori con adeguati posti di ristoro. La partenza veniva data poco dopo le ore nove dal «Centro Ricreativo Belgiardino».

La competizione ha presentato momenti di autentico, genuino entusiasmo. Si è presentato per primo al traguardo Giovanni Murgia, del gruppo Carabinieri, al quale è stato consegnato un artistico Trofeo offerto dalla TECNUFFICIO. Subito dopo ha tagliato il traguardo Luigi Fiorentini che ha

preceduto di poco Mario Vettura. Anche a questi due appassionati sportivi è stato consegnato un bellissimo trofeo.

Il Trofeo destinato alla prima donna arrivata è stato consegnato a Maria Grazia Lorenti che ha saputo imporsi sulle altre concorrenti.

A tutti i partecipanti a questa prima camminata ecologica è stata consegnata una artistica medaglia appositamente coniatata per questa competizione. L'organizzazione, che è stata curata dal socio De Luca, si è rivelata perfettamente orchestrata in ogni suo aspetto.

Per tutti coloro che hanno offerto premi vari, ringraziandoli pubblicamente, ci ripromettiamo di pubblicarne l'elenco nel prossimo numero.

R. Dosi

c'era una volta il "calafataro"

di A.G. RIU

C'era una volta a Lodi il « Calafataro »: ossia il costruttore di barche.

Oggi, purtroppo, un mestiere scomparso anche se i Lodigiani vanno riscoprendo il loro fiume.

Così oggi per le imbarcazioni da diporto ci si rivolge a Piacenza o sul lago di Garda.

Sugli ultimi « carpentieri fluviali », pubblichiamo un servizio di Antonio G. Riu, apparso nel lontano 1955 e che ci offre l'occasione per rinverdire i ricordi dei non più giovani e per interessare oggi la nuova generazione, verso il passato abduano.



Lodi ha un suo cantiere navale, il suo porticciolo e il suo traffico fluviale. Anche da noi si varano piccole navi a fondo piatto, anche se quando scende in acqua il grosso barcone, non si suonano le sirene, né una madrina lancia sulla chiglia la tradizionale bottiglia di spumante, il varo avviene ugualmente. Da noi tutto si svolge nell'ombra, in quella intimità propria degli umili lavoratori.

A ridosso del fiume, nello spazio compreso tra la piccola arcata delle « Professionali » e la Madonna degli annegati, vivono e lavorano tre cantieri « fluviali ».

Qui da secoli nascono i grossi barconi e le snelle barche che poi vediamo solcare il nostro fiume cariche di ghiaia, di sabbia o di bagnanti. Continuando un lavoro iniziato chissà quanti secoli fa (mio bisnonno, costruiva barche, ed anche il bisnonno del mio bisnonno piegava le assi, costruiva scafi...) — ci diceva Adamo Sacchi interrotto dal suo lavoro nella piccola rimessa-cantiere — oggi i tre fratelli Sacchi Adamo, Ettore e Amilcare costruiscono barche.

Sono i carpentieri dell'Adda. Sui loro

cavalotti prende forma lo scafo più o meno lungo, più o meno tondo; ma sempre a prova d'acqua e di correnti. Un lavoro umile quanto di grande soddisfazione: il barcone o il sandolino, sia pure senza eccessive pretese, sono sempre piccoli capolavori dell'ingegno e della mano del carpentiere.

Solo legni duri e asciutti possono resistere all'azione dell'acqua, del tempo e del carico. Rovere e larice sono le qualità normalmente usate per la costruzione delle barche. E non occorrono molti aggeggi per costruirle. Materia prima il legno (lunghe assi stagionate), martelli, pialle, chiodi a gambo quadro, canapa, catrame e vernice. Questi gli ingredienti che sapientemente dosati dalla mano dell'artigiano daranno forma, e consistenza alla barca.

Fatta l'ossatura il barcone incomincia a formarsi dalle sponde a cui si aggiungerà poi il fondo. La canapa riempirà le fessure, il catrame bollente salderà il tutto nella sua patina dura e impermeabile.

Queste in grandi linee le fasi del lavoro: abbiamo volutamente tralasciato di

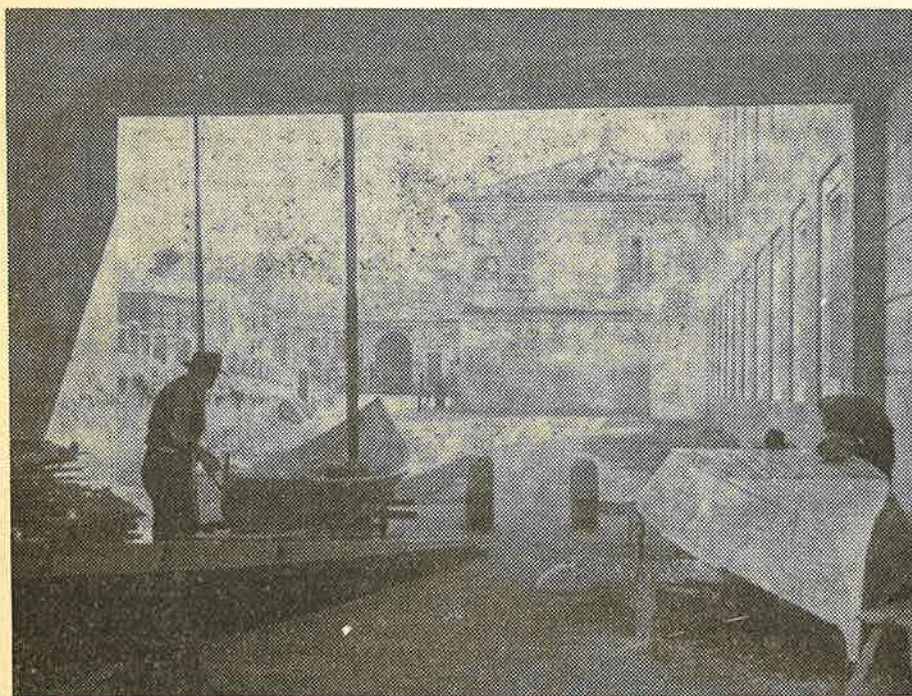
parlare del minuzioso lavoro di preparazione, dell'operazione delicata della piegatura delle assi, e di mille altri piccoli segreti patrimonio del carpentiere.

Ci vogliono circa 15 giorni per costruire una barca di media portata, e nei cantieri dell'Adda sono generalmente barconi a fondo piatto che vengono approntati; barconi per ghiaia, e il lavoro richiede qualche giorno in più. Anche questa attività artigiana sta vivendo da anni la sua crisi: è una crisi dovuta principalmente alla mancanza di richieste, oltre all'aumentato costo del materiale necessario alla costruzione dello scafo.

Oggi le draghe e i camion si sono sostituiti ai grossi e panciuti barconi nell'opera di carico e trasporto della ghiaia, dal generale alla piarda. Di qui quindi la diminuzione di lavoro per i « calafati » che fanno interi mesi di « magra ». D'inverno, ci diceva uno dei fratelli Sacchi, si eseguono lavori di riparazione, si riassettano quei barconi colpiti da vecchiale e si preparano scafi « di scorta » così per ammazzare il tempo e l'ozio. D'estate la richiesta non è molta, quegli anni in cui i barcaioi dell'Adda, del Serio, del Po e del Ticino si rivolgevano a noi per acquistare, o far aggiustare le barche, sono ormai passati. E' dal '51 che abbiamo rallentato la produzione in conseguenza della mancata richiesta.

Ma, irriducibili, tenaci, duri come le assi usate per le loro barche, i calafati dell'Adda continuano il loro lavoro. Sanno che devono combattere contro la meccanizzazione che ha invaso il loro fiume e che ha fatto scomparire in parte il traffico fluviale. Si ode ancora il ritmico battere del martello che accompagna il viaggio della pialla che toglie le scorie e leviga lo scafo; il puntello che funge da torchio è ancora ritto sotto l'arcata delle professionali e sotto la rimessa di via Lungo Adda. Il lavoro dei nostri carpentieri continua senza apparenti soste.

Altre barche panciute, altri piccoli e agili scafi prenderanno forma tra le mani dei nostri artigiani, scenderanno in acqua per il varo, un varo silente e quanto mai saturo di gioia e di soddisfazione per il costruttore: ogni « varo » è sempre una avventura per il carpentiere anche se, come nel caso di Adamo Sacchi, di barche ne ha costruite e varate circa tremila. Tremila scafi di ogni tipo e dimensione, venete, barconi, sandolini ed anche un mastodontico battello con tanto di cabina: « Era lungo 18 metri e aveva un fondo di 3,45. Era veramente una bella barca. Ne ho una foto in casa, vedesse... ». Così ci diceva Adamo Sacchi, il vecchio carpentiere dell'Adda. Così ci salutammo mentre riprendeva il concerto della pialla e del martello e prendeva forma lo scafo. Tutto era pronto per l'ultima operazione: prima di sera lo scafo scenderà ad affrontare le insidiose acque del nostro fiume. E' l'ultimo atto di un'opera che si ripete da anni con successo, sempre nuova e bella: « il varo di un barcone ».



QUANTI SI RAMMENTANO DI QUESTO « COSTRUTTORE DI BARCHE » CHE AVEVA IL SUO « LABORATORIO » SOTTO IL PONTE DELL'ADDA?

aguzzi: difendere il fiume



L'ING. ACHILLE AGUZZI VALENTE URBANISTA E APPASSIONATO DEI PROBLEMI DEL NOSTRO FIUME.

In questo numero del nostro notiziario presentiamo un'intervista con un pubblico amministratore che del fiume Adda certamente ha dovuto occuparsi per i ruoli che ha ricoperto fin qui: Achille Aguzzi, ingegnere e urbanista, nel Consiglio Comunale di Lodi dal 1970, Assessore all'Urbanistica nella Giunta Manfrini e quindi capogruppo PSI. Vice-Sindaco (dal 1975 al 1978) nella Giunta Alboni, in cui è stato Assessore prima ai Lavori Pubblici e poi al Bilancio, ora (dal novembre '77) Vice-Presidente del Consorzio Comprensoriale del Lodigiano.

D. Ricordiamo che, quando imperversarono le alluvioni degli ultimi mesi del '76, tu fosti tra coloro che più insistevano per una regolazione dell'alveo fluviale, contro il ripetersi dei pericoli di esondazioni. E' ancora attuale questo tema?

R. Attualissimo, come ogni problema che rimane irrisolto. Il Genio Civile, ora passato alla Regione, interviene lodevolmente per le opere di arginatura, ma ogni lavoro di questo tipo, per quanto costoso, rischia di risultare una vana rincorsa contro l'innalzamento e gli intasamenti del fondo. E per evitare questi occorre un'opera di dragaggio continuo, che tra l'altro abbia come sottoprodotto il ricavo di sabbia e ghiaia, sotto il pubblico controllo. Ma qui siamo ancora al conflitto di competenze, e il Magistrato per il Po, dipendente direttamente dal Ministero, non lascia spazio a Regione ed Enti Locali. Un nostro pressante appello ha solo aperto uno spiraglio nel senso di una possibile conoscenza, da parte nostra, dei progetti di escavo, ma le autorizzazioni, che vorremmo finalizzate solo al miglior regime idraulico del fiume, e non al maggior profitto dei cavatori, restano di competenza statale.

D. A proposito di Genio Civile, recentemente l'Ingegnere-capo, Capodiferro, con

l'Assessore Regionale Lodigiani, si sono incontrati, insieme a te (in rappresentanza del Consorzio Lodigiano) e all'Assessore di Lodi Ferrari, con i dirigenti dell'A.d.d.A. per controllare le sponde del fiume a monte del Belgiardino. Gli interventi individuati come necessari quel giorno sono ora finanziati?

R. Certo. Lodigiani ha subito trovato i mezzi per le opere più urgenti in quella località e a Lodi. E sappiamo che dirigenti e soci dell'A.d.d.A. fungono sempre da sentinelle contro i pericoli di un corso fluviale non stabilizzato. Ma continuo a pensare che non sia per nulla economica né logica una divisione di poteri che lasci a Parma le decisioni più importanti.

D. Per la nostra Associazione hai sempre dimostrato considerazione e simpatia, in concreto, ritieni davvero che l'A.d.d.A. stia svolgendo un'azione utile nel campo della sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso i problemi ecologici?

R. Sono tra i primi associati proprio perché ho approvato subito il tipo di impegno assunto dalla Associazione soprattutto per quanto riguarda uno dei rami programmatici assunti, mi riferisco al recupero e alla valorizzazione del Belgiardino. Penso, infatti, che il Belgiardino rappresenti un obiettivo importante, così come penso di non ripetere cose note sottolineando che tutta l'azione ecologica di scoperta e difesa dell'ambiente lungo tutto il

tratto fluviale lodigiano vada continuata e possibilmente rafforzata.

D. Già che hai toccato il tasto dell'ecologia, e ricordando che, professionalmente ti sei interessato per il Comune di Montanaso L. della « convenzione » con l'Enel in base alla quale viene realizzato il canale scaricatore che porta nell'Adda, a monte del Belgiardino, le acque di raffreddamento della centrale termoelettrica, cosa ne pensi di questo canale? Non pensi che esso provocherà dei guasti?

R. Guasti gravi, penso proprio di no. La questione è stata attentamente studiata sia dal punto di vista idraulico che termobiologico. Ricordo anche che il tratto finale del canale è stato modificato proprio a seguito delle nostre pressioni. Piuttosto, è probabilmente un'occasione persa di un mancato giusto utilizzo di tanta acqua calda buttata nel fiume. In epoca di fabbisogno energetico sempre più grave e pressante si poteva pensare ad un suo adeguato utilizzo. Ma forse si è ancora in tempo ad esaminare questo problema.

Ringraziamo vivamente l'Ing. Aguzzi per le sue interessanti considerazioni e per le qualificate argomentazioni trattate. Considerazioni ed argomentazioni che saranno oggetto di attenta disamina da parte dell'Associazione nel corso della sua azione che, come ha riconosciuto l'Ing. Aguzzi, sta portando avanti con metodico impegno e serietà.

S. Grossi

alle "due acque" iniziati i lavori

Da tempo la nostra Associazione va manifestando in ogni occasione forti preoccupazioni per la grave situazione che si è creata in quel tratto di Fiume denominato « due acque ».

In questo luogo l'Adda, con la complicità di scavatori di ghiaia, ha eroso un notevole tratto di argine e ha riversato le sue acque a ridosso del Belgiardino con il pericolo, sempre latente, che una eventuale piena spinga le acque sino ad innondare la località Martinetta e, quindi, a lambire la città.

Da qui una serie di segnalazioni inviate dall'A.d.d.A. ai diversi organismi competenti affinché si rendessero conto dell'effettivo grado di pericolo per programmarne gli interventi necessari.

Il più sensibile e sollecito si è rivelato l'Assessore Regionale ai LL.PP. Oreste Lodigiani il quale, accompagnato dall'Ing. Capodiferro, dell'Ufficio Tecnico Regionale, dall'Assessore del Comune di Lodi, Dario Ferrari, dal Vice-Presidente del Comprensorio Ing. Aguzzi e dai Geometri Comunali d'Attanasio e Riccadonna, si è recato a visitare il tratto di Fiume pericoloso.

Ad attendere autorità e Tecnici vi era un folto gruppo di dirigenti dell'A.d.d.A. con il Presidente Moretti.

L'Assessore Lodigiani resosi conto per-



LOCALITA' DUE ACQUE: L'ARGINE MANCANTE.

sonalmente della effettiva gravità della situazione, ha fornito all'Assessore Ferrari e ai dirigenti dell'A.d.d.A., precise assicurazioni circa un tempestivo intervento della Regione teso ad ottenere il ripristino del tratto di argine mancante.

La spesa preventiva per la esecuzione di questi lavori si aggira attorno agli ottocento milioni di lire.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Genio Civile ha già redatto il progetto di sistemazione dell'argine e che i lavori sono iniziati con una rapidità mai constatata prima.

A. Bergo

la terra parla

di L. G. VOLINO

« Nel paese di mia madre, la terra s'alarga a misura del cielo e non si sa dove vada a finire. Pioppi e betulle di tremula fronda accompagnano de l'acque il fluire ».

Così Ada Negri cantava in una sua lirica il nostalgico richiamo della natia terra lombarda. Richiamo che, ancor oggi è valido per quanti amano ed apprezzano le bellezze della natura. Si deve però constatare, ed è con amarezza, come l'uomo, purtroppo, ferisca questo meraviglioso patrimonio di luci e di colori con la forza di una volontà caparbia, atta a lenire il suo desiderio di conquista, dimenticando come la natura se pur grande nelle grandi cose, è grandissima nelle più piccole.

Vi è infatti, in essa, la presenza di uno spirito che il semplice ragionamento non può né evocarlo, né contrastarlo; se poi ascoltassimo la voce delle sue creature ne comprenderemmo l'intima dolcezza e ci accosteremmo con più dedizione, al suo invito di rifugiarsi in essa.

La natura ci ama e quotidianamente offre alla nostra attenzione il libro della scienza, dove le sue opere, non inferiori alle opere del genio, contengono in sé l'assoluto e si impogono.

Molte penne illustri dalla poesia alla prosa hanno cantato queste magiche bellezze, fatte di riverberi luminosi, di intime e raccolte esaltazioni, dove il ritmo, la parola, la frase esprimevano con una musicalità, a volte sommessa e a volte squillante, stupore, tremore, pena segreta che sempre riaffiora, desiderio di confondersi nella luce solare, come nei profumi che gonfiano l'aria.

La pittura stessa, ha visto e vede nei suoi neofiti, un'arpeggiare continuo di sensazioni, in un accento altisonante di commovente intonazione lirica alla vita. Paesaggi che abbracciano un mondo di segrete armonie, come una impalpabile visione di serenità.

Ecco perché non solo è necessario ma anche doveroso conservare un simile patrimonio il cui significato è altamente drammatico ed affascinante.

Pretenderne di cambiarne l'originale fisionomia è ledere un bene di tutti, un bene che non solo deve essere salvaguardato, ma valorizzato e potenziato anche nelle sue più piccole sfumature. E' necessario sensibilizzare il nostro animo al richiamo del creato che ci parla quotidianamente con accenti di persuasiva logicità.

L'uomo non può e non deve dimenticare questo e la sua linea di battaglia contro la natura si deve arenare di fronte alla disarmante dolcezza che la campagna, ingenua ed inesperta di ogni guerra, invece di adoperare, a sua difesa, i mezzi che servono ad allontanare gli uomini, fa sfoggio di tutti quelli che servono per attirarli, come:

— il profumo acuto ed inebriante dei fiori falciati, i lunghi viali alberati che si protendono all'orizzonte lontano come un invito ad avanzare, le stradette con le siepi di biancospino, i viottoli erbo-

si, sui quali è così agevole e dolce ammirare, il silenzio solenne della brezza serale tra i canneti, i riflessi madreperlacci che i canali ombreggiati traggono dal cielo e dalle nuvole bianche, il nostro stesso fiume, dove, come dice la poetessa: « tra i plumbei pilastri rivedo i freschi spruzzi delle schiume candide a fior dei vortici verdastri ».

La vita dell'universo nella solitudine è lo spettacolo più sublime, più indescrivibile che ferisca l'occhio dell'uomo.

E' una vita che si sente e sembra comunicarci il sentimento d'una esistenza più vasta, più completa dell'umano.

Allora non siamo più i critici e i legislatori, ma gli occhi, gli orecchi, il pensiero del mondo.

L'intelligenza non è più un tutto, ma una parte.

L'uomo non pretende più di comprendere e di dominare l'universo, ma sente, palpita, respira con esso.

Sia questo il nostro motto di sempre.

Luciano Giuseppe Volino

piante: natura viva

A ognuno di noi, può capitare, talvolta, di pensare cosa nella realtà sia la vegetazione. Sappiamo che vive sulla terra o in acqua e tuttavia, difficilmente arriviamo a concepire che possa comunicare fra lei e con noi. Nei suoi confronti siamo convinti di rappresentare gli esseri eletti e in genere, la consideriamo in maniera sbagliata, non credendo che come noi, essa possa provare gioie e dolori. Eppure basterebbe rifarci ai Sacerdoti Thailandesi per apprendere che, attraverso la loro religione, proibivano l'uccisione degli esseri appartenenti al regno animale e imponevano il rispetto di quello vegetale al punto, di vietare il cogliere la frutta non ancora matura, pensando proprio a una sofferenza fisica della pianta. Se parliamo

dal presupposto che, ogni violenza alla natura, viene praticata per creare un mondo a nostra misura, appare chiara l'insensibilità che abbiamo nei confronti della vegetazione. In questo contesto: spezzare un ramo, abbattere un albero, incendiare un bosco o una riva, raccogliere un fiore, appaiono da sempre atti insignificanti, poiché non si pensa affatto, che la vegetazione provi anch'essa un dolore fisico. A dimostrare la veridicità di questa affermazione, è sufficiente ricordare che, con un sensibilissimo apparecchio chiamato dermogalvanometro, comunemente conosciuto come la macchina della verità (usata in qualche caso dalla polizia per interrogatori), si è fatto un esperimento su una pianta di pomodoro. L'incredibile risultato della prova, è che una volta posati i contatti sul frutto, la lancetta indicatrice si mosse, indicando così, che la pianta reagiva. Riprovando con una puntura nel frutto, vibrò fino al massimo della scala numerica, rivelando che da una situazione di tranquillità, la pianta, era passata ad uno stadio di paura e di dolore, causatole dalla scossa nervosa per tutto quello che le stava accadendo. Si potrebbero citare ancora innumerevoli casi di esperimenti dimostranti la fondatezza di quanto affermato, ma anche quel poco che si è detto, può essere più che sufficiente per rendere l'idea.

Non si vuole con questo, negare il nostro diritto di procurarci legna o cogliere frutti vegetali, sono beni indispensabili alla nostra esistenza, ma al tempo stesso, dovremmo cercare di capire meglio la natura e limitare, quello che in ogni caso è la sua sofferenza, alle nostre reali necessità.

Pierangelo Favalli

1° premio poesia "paolo bussi"

Sabato 26 Maggio, si è tenuto presso il Teatro del Collegio S. Francesco in Lodi, il Primo Premio Nazionale di Poesia « Paolo Bussi », avente come tema: « Il dolore è Mistero Divino ».

Si è voluto in questo modo, ricordare un bambino, morto all'età di nove anni, colpito da un male incurabile.

Confessiamo di esserci recati alla manifestazione un po' perplessi nella convinzione di dover trascorrere un pomeriggio triste.

Dobbiamo ammettere però, di non avere ben considerata, la capacità organizzativa dei Dirigenti il « Centro Culturale Laudense » che, soprattutto nelle persone della Rettrice Noris Miragoli Marazzi e del Vicedirettore G. Luciano Volino, ancora una volta, sono riusciti, attraverso la poesia, di interessarci a un problema grave e attuale, quello della lotta ai tumori.

Pur incentrato su argomento mistico, lo spettacolo offerto ai numerosi intervenuti, non è stato affatto deprimente.

La partecipazione della Sig.ra Micié Akisada, soprano di origine Giapponese e di valore internazionale, del Dott. Lorenzo Zingo, aiuto Primario dell'Istituto Nazionale per lo studio e la lotta ai tumori e, quello del « Piccolo Coro » voci bianche di Montodine, hanno reso interessante e varia la tematica dell'argomento. Il Prof. Ferrari al pianoforte, ha accompagnato la parte canora della manifestazione ed eseguito magistralmente, alcuni brani di musica classica.

L'Attrice Carla Galletti, oltre che presentatrice, è stata la sensibile interprete delle numerose poesie, pervenute da ogni parte d'Italia.

A questo punto, ricordare i pregevoli lavori, che tanti Poeti (bambini e adulti), hanno inviato e i numerosi premi loro assegnati, sarebbe cosa giusta, ma siamo impossibilitati di farlo, per mancanza di spazio.

Concludiamo la nostra breve rassegna, invitando i componenti del Centro Culturale Laudense « Gli amanti della Musa », a perseverare nella strada intrapresa, nella convinzione che: « In un mondo, dove interessi privati e odio, regnano quasi incontrastati, la Poesia possa costituire un elemento indispensabile all'uomo, nella ricerca di quei valori morali, da tempo dimenticati. »

Giampiero Moretti

400 milioni per sanare laghi e fiumi

« Abbiamo ritenuto opportuno — ci ha detto nel corso di un nostro recente incontro l'Assessore all'Ecologia della Regione Lombardia, su proposta del quale la giunta Regionale ha stanziato 400 milioni per sanare laghi e fiumi — privilegiare gli interventi sui laghi rispetto a quelli sui fiumi perché maggiormente suscettibili di compromissioni idrobiologiche difficilmente reversibili ».

Lo stanziamento, previsto dalla legge regionale n. 33 del 1977 che si riferisce alla tutela dei beni ambientali ed ecologici, è destinato alle amministrazioni provinciali lombarde a cui vanno, complessivamente, 380 milioni. I restanti 20 milioni vengono tenuti in serbo per fronteggiare necessità impreviste o eccezionali.

Il Fondo è così ripartito: 31 milioni alla provincia di Bergamo per lo sfalcio delle macrofite nel lago di Endine; 72 milioni alla provincia di Bergamo e Brescia per le spese, sostenute nel 1978, relative a un battello disinquinante sul lago d'Iseo e per organizzare un servizio di pulitura del lago dagli idrocarburi; 25 milioni alla provincia di Como per attrezzature e servizi disinfettanti relativi al Lario; 50 milioni alla provincia di Cremona per spese inerenti alla pulitura delle sponde fluviali (tra l'acquisto di due autoveicoli fuori strada, e un natante con motore idrogetto); 30 milioni alla provincia di Mantova per interventi sul Mincio; 39 milioni alla provincia di Milano per asportare rifiuti dalle rive dell'Adda (tratto Turano-Cavenago); 16 milioni alla provincia di Pavia per la pulitura di un tratto del Po; 20 milioni alla provincia di Sondrio per la rimozione di rifiuti e detriti lungo un tratto dell'Adda; 97 milioni alla provincia di Varese per il disinquinamento dei Laghi di interesse internazionale (Lago Maggiore e Lago di Lugano).

Per quanto riguarda poi il settore « aria », sono previsti 4 miliardi per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico attraverso l'installazione un po' in tutta la Lombardia, di n. 61 « sentinelle » antinquinamento per rilevare immediatamente la presenza di elementi inquinanti oltre a registrare tutta una serie di dati relativi alla situazione meteorologica.

Come si può constatare, la Regione Lombardia si muove, nel settore antinquinamento, con decisione ed impegno. Noi dell'A.d.d.A. ci auguriamo che i risultati facciano sentire il più presto possibile i loro benefici effetti.

denunciati i sindaci di roma e milano

Il Sindaco di Roma, Argan, è stato denunciato dal Pretore della Città, per « omissione di atti d'ufficio ».

Le motivazioni della denuncia si rifanno al fatto di aver « soperseduto » alla applicazione delle ammende previste dalla legge Merli per le industrie inquinanti.

Le multe dovevano avere lo scopo di indurre le aziende a provvedere alla installazione di appositi impianti di depurazione. A noi dell'A.d.d.A. torna difficile comprendere come sia stato possibile effettuare una scelta, non solo in contrasto con la legge specifica, ma in contrasto, soprattutto, con i compiti fondamentali di salvaguardia della salute pubblica; compiti che sono propri di ogni Amministrazione Comunale.

L'Amministrazione Comunale di Milano è stata denunciata alla Procura della Repubblica dal corpo di Polizia Zoofila regionale. Gli Agenti hanno accertato che uno dei canali che sfiora la città presentava un forte grado d'inquinamento in quanto alcune aziende vi scaricavano i loro residui venefici e corrosivi.

Questi residui venivano riversati nei campi, in quanto il canale in questione serviva per la irrigazione e per l'abbeveraggio di animali.

Secondo una legge del 1977 la salvaguardia del proprio ambiente è affidata al proprietario del terreno. Spetta a lui denunciare le fonti che inquinano il suo terreno.

Nel nostro caso il proprietario non è intervenuto. Garante della salute pubblica doveva allora intervenire il Comune; intervento non c'è stato. La « Zoofila », allora, ha presentato formale denuncia contro il Comune di Milano per « omissione di atti d'ufficio » allargando la denuncia anche « nei riguardi di ignoti per inquinamento di corsi d'acqua e di falde acquifere ».

Questo fatto ha messo in allarme molti Comuni che si vedono ora costretti ad intensificare la loro azione di vigilanza se non vogliono vedersi piovare addosso una serie di denunce « per omissione di atti d'ufficio ».

l'ekoclub e le sue opinabili iniziative

Su iniziativa della Federazione Italiana della Caccia si è costituito l'Ekoclub, una associazione che si propone di avvicinare i giovani alla natura per farla loro conoscere, amare, rispettare. Interessantissimo lo Statuto, corredato da articoli che contemplano le disposizioni generali, gli scopi, la struttura organizzativa, il funzionamento degli organi centrali e periferici. Statuto che dà la sensazione, a chi lo legge, di trovarsi a che fare con l'Associazione ideale per educare ecologicamente i giovani e tanto lodevole da meritare consensi ed elogi da parte di autorevoli professori, docenti di Università, giornalisti ecologi, onorevoli.

E tutto ciò mi andrebbe anche bene se non esistesse l'articolo 1, il quale dichiara, senza preamboli, da che parte giunge l'iniziativa della costituita società.

L'Ekoclub è nato per i giovani, ma chiede la collaborazione dei federacciatori affinché lo diffondano tra i loro figli (e questi tra una schiera più ampia di amici) sensibilizzandoli all'amore e al rispetto della natura. Ciò per dimostrare a tutti coloro che giudicano la caccia un mezzo distruttivo, che il cacciatore è un amante di tutto il patrimonio naturale e che è dotato di nobili sentimenti tali da inserirlo nella più alta sfera degli ecologi.

Come educatrice e amante dell'ecologia (senza bisogno di praticare la caccia) non ritengo ONESTO sostenere gli scopi, gli ideali, le strutture e le iniziative culturali dell'Ekoclub e diffonderlo fra i miei

giovani, cioè fra i ragazzi di cui è mio compito formare tutta la personalità, un insieme di cultura, di comportamento, di educazione, di sentimenti e fra questi anche rispetto e amore per la natura.

Anzi, aggiungo che mi propongo di contrastare tutti coloro che tenteranno di educare ecologicamente in suo nome. Mi auguro che il mondo della Scuola non si lasci ingannare dai buoni propositi e dalle iniziative dell'Ekoclub e che gli educatori CONTINUINO ad inculcare nei propri ragazzi sani sentimenti di amore, di rispetto per il mondo in cui viviamo, senza ricorrere ad Associazioni sorte per mascherare i propri, veri scopi.

Del resto e per fortuna, molti sono gli Enti e le Società con fini esclusivamente ecologici e disposti ad integrare l'insegnamento dei docenti.

Non dimentichiamo che la natura la si conosce e la si ama attraverso lo studio e il diretto contatto, favorito da passeggiate, escursioni; oppure anche fotografando, disegnando, dipingendo particolari pittoreschi, interessanti... avendo cura di non deturparla, di calpestarne inutilmente nemmeno il più delicato stelo, di non uccidere, così, solo per sport, anche la più prepotente creatura...

Facciamo nella Scuola, nella Famiglia, nella Società dell'educazione ecologica per salvare il nostro mondo e non per distruggerne, poi, i valori essenziali.

Marla Moretti

**adda
nostra**

**DIRETTORE RESPONSABILE
PIERGIOORGIO CORBIA
REDAZIONE**

**ALBERTO BERGO - MARIA MORETTI
PIERANGELO FAVALLI
DINO LOGRILLO
GIAMPIERO MORETTI**

Autorevole Tribunale di Lodi n. 104
Tipografia Nuova Stampa - Lodi

un'area gravemente "malata"

Il maggior peso degli interventi previsti dal progetto regionale di disinquinamento delle acque si concentra, almeno nell'immediato, nell'area compresa tra il Ticino e l'Adda a nord di Milano. Area quasi interamente coperta da consorzi, la maggior parte dei quali hanno curato la redazione di progetti di massima della rete di collettori principali e di impianti di depurazione. Su tale area grava una popolazione residente (Milano compresa) di circa 4 milioni e 400 mila unità, e una popolazione equivalente di circa 3 milioni e 300 mila unità. Una popolazione globale, quindi, di circa 7 milioni e 700 mila unità. Quali sono i sistemi idrici interessati al piano di disinquinamento? Eccone l'elenco, con l'indicazione, posta tra parentesi, della popolazione (residente ed equivalente industriale) che gravita su tali sistemi: 1. Sistema Molgora (350.000 unità); 2. Sistema Lambro (757.000 unità); 3. Sistema Seveso (630.000 unità); 4. Sistema Carbogera-Guisa (620.000 unità); 5. Sistema Lura (450.000 unità); 6. Sistema Olona (700.000 unità); 7. Sistema Arno, Rile, Tenore (470.000 unità); 8. Sistema Magentino (310.000 unità); 9. Sistema comprensorio Est Milano (320.000 unità).

un piano di "recupero" per le cascine lodigiane



LA CASCINA: UNA STRUTTURA COSTRUITA A MISURA D'UOMO, UN'ARCHITETTURA DA SALVARE.

Chiunque percorra la campagna lodigiana noterà sicuramente i numerosi insediamenti agricoli diffusi nel territorio.

Nota anche come tali insediamenti costituiscano un elemento caratterizzante del paesaggio; una armoniosa fusione di elementi: campi, corsi d'acqua, colture, filari di alberi si fondono con « l'architettura » della Cascina.

Le Cascine sono l'espressione di una cultura architettonica legata alla terra, alle vicende quotidiane della vita rurale, ai valori dei gruppi sociali che la rappresentano.

Il problema che si presenta sempre più urgente riguarda « il come » conseguire un sia pur graduale recupero di queste strutture: come salvare, cioè, questo patrimonio di costruzioni rurali che rappresentano la testimonianza di una cultura, di un modo di vivere che appartiene alla tradizione di una popolazione.

Chi potrebbe dare l'avvio ad un piano di recupero di queste architetture agricole? La Regione?, forse; noi siamo però dell'avviso che molto potrebbe fare il Consorzio Comprensoriale. Potrebbe esaminare l'opportunità di raccogliere un elenco di que-

ste « corti lodigiane », valutarne lo stato di conservazione e coinvolgere poi i diversi autorevoli organismi regionali per l'attuazione di un concreto discorso che conduca ad un recupero di queste « corti », di questi insediamenti.

Pittura Sante Vailetti

Presso il Centro Culturale Ezio Vanoni si è allestita, dal 3 al 18 marzo 1979, una mostra postuma del pittore Sante Vailetti, a cura del fratello Benito.

L'artista, sempre vivo nel ricordo dei Lodigiani, è tornato fra loro offrendo una rassegna di opere scelte, costituenti una rappresentativa delle caratteristiche della sua arte, improntata sul verismo pittorico e macchialolo, volta a ritrarre aspetti paesaggisti e angoli della città tanto familiari a tutti. In essa il verde della macchia lodigiana predomina, con tutta la gamma delle sue gradazioni. E' cupo nei pressi d'un corso d'acqua o di un'ansa dell'Adda, dove sosta dolcemente una barca; più vivo là dove la campagna è sfiorante di colore e di vita. Lo ritrovi ancora scuro, ma addolcito dal candore della neve che lo impreziosisce, nei paesaggi invernali dove lo sguardo si bea della visione di alberi che fanno corona alla caratteristica « casotta », di sempreverdi, di cespugli, di siepi, innevati, nei quali l'artista infonde tutto l'amore che nutre per quei luoghi carissimi.

Vailetti colpisce sia per la maestria del pennello sia per la policromia del colore e la profondità della prospettiva. In ogni opera lo riconosci quale egli era, cioè leale e schietto, amante della sua terra solcata dolcemente e sinuosamente dall'Adda, che egli non dimentica di ritrarre durante le sue frequenti escursioni in cui, a contatto con la natura, medita, studia i soggetti, per tradurli sulla tela e per offrirci particolari fluviali e boschivi che toccano il cuore.

Nella rassegna, infatti, v'è una numerosa sequenza di aspetti della Martinetta, dei Pennelli, di Valgrassa, della Molina...

A riconoscerne il valore restano, tuttavia, il ricordo e l'affetto dei suoi concittadini e di tutti gli amici della natura, in particolare dell'Adda, che Egli ha saputo amare con tanto ardore e colore.

Maria Moretti

RINGRAZIAMENTI

Ci è sempre più difficile ricordare di volta in volta, tutti coloro che ci hanno aiutato nei modi più svariati nel nostro ormai impegnativo lavoro.

Amici conosciuti e sconosciuti si mettono a nostra disposizione per un buon consiglio, oppure per trasportarci gratuitamente del materiale o per svolgere un lavoro qualsiasi.

Fra i tanti ci sembra giusto ricordare lo scultore Vanelli, che in omaggio ai suoi concittadini, ci ha regalato una magnifica statua rappresentante un nudo di donna e che, abbiamo provveduto a collocare nel centro ricreativo del « Belgiardino ».

Inoltre, vorremmo ricordare al Sig. Zanoni, che donandoci dei piani composti di materiale in resina e ricoperti da una pellicola di laminato plastico, ci ha permesso di costruire dei tavoli da Ping-Pong destinati a resistere nel tempo alle intemperie.

Detto lavoro è stato reso possibile con l'intervento della Ditta « Marmi Lodi », che ha provveduto al taglio su misura dei detti piani, che, fatti con materiale durissimo e pesante, sono difficilmente lavorabili.

Per ultimo vogliamo ricordare l'Amministrazione Comunale di Lodi, che, sensibile al problema del tempo libero dei suoi cittadini, contribuisce al risanamento del « Belgiardino », stanziando somme in danaro e mettendo a disposizione i suoi tecnici.

acque pulite... incontro con il sindaco

ge a dire di no a molte richieste legittime. Abbiamo fatto una scelta prioritaria profondendovi la quasi totalità dei fondi a disposizione del nostro Assessorato. Del resto — prosegue Lodigiani — ogni intervento programmatico, che non sia un inutile "rammendo", richiede, nella difficile situazione economica in cui versiamo la rinuncia ad altre cose».

Di progetti risanatori, negli anni trascorsi, ne sono stati redatti diversi; progetti che non sono mai riusciti ad affrontare la loro fase realizzativa, infatti, nel nostro Paese la politica di programmazione è stata spesso definita « libro dei sogni ». Rivolgiamo all'Assessore Regionale una domanda che potrebbe sembrare un poco sfrontata ma che comunque proviene da un retroterra fatto di innumerevoli illusioni e amarezze. Lei ha fiducia che il suo piano riesca ad andare in porto?

« Per battere certe diffuse tradizioni "inconcludentistiche" — ci chiarisce Lodigiani — entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge i comuni e i consorzi di comuni destinatari dei finanziamenti devono provvedere all'appalto dei lavori. Pena la decadenza dei finanziamenti stessi. Questo è il primo progetto che si concretizza di quelli in cui si articola il Piano Regionale di Sviluppo. Un esempio di come dal "libro dei sogni" si possa passare al "libro dei fatti" ».

Pulizia dei laghi, risanamento dei centri

la proprietà un'affittanza pluriennale con la concezione a costruirvi quei servizi che si riveleranno opportuni e indispensabili.

Com'è facilmente intuibile dalla soluzione del primo problema dipendono tutti gli altri; costruzione del Bar, prolungamento servizi igienici, docce ed eventuali altri infrastrutture ricreative.

Si tratta ora di non frapporre ulteriori indugi e di prendere contatto con la proprietà per arrivare a realizzare per quest'anno, ciò che è possibile realizzare.

Tra i diversi altri argomenti affrontati

urbani, sistemi idrici, allacciamento agli impianti di depurazione, istituzione di nuovi consorzi di comuni per l'attuazione di piani di disinquinamento, ecc. ecc. Tutte iniziative, queste, luogamente attese dalle popolazioni interessate e, che finalmente prendono forma e consistenza.

Nel mentre ringraziamo l'Assessore Lodigiani per le sue cortesi spiegazioni e ci complimentiamo per l'importanza e la validità dell'impegno assunto formuliamo l'augurio che questo progetto incontri rapidamente la sua fase operativa cosicché si possano avvertire, entro breve tempo, i benefici effetti risanatori di una situazione oltremodo preoccupante in quanto fortemente compromessa.

figura anche quello riguardante le cosiddette « mortizie » che si trovano all'interno del Belgiardino. Dopo una realistica disamina dell'argomento l'Associazione ne ha rivendicata la gestione almeno per un biennio. Essa provvederà al loro risanamento e alla loro salvaguardia, immettendovi, periodicamente, una giusta quantità di avanotti in modo da garantire un « costante riciclo ittico ».

Anche su tutti gli altri argomenti esaminati con le autorità comunali presenti è stato possibile trovare un giusto punto d'incontro soprattutto perché è stato tenuto conto che l'A.d.d.A. (oltre 3 mila soci) lungi dall'essere mossa da i benché minimi intendimenti speculativi o da interessi di « raggruppamento », utilizza le proprie risorse economiche e la propria organizzazione per portare avanti un discorso che interessa l'intera comunità.

Nella lotta contro gli inquinamenti e per il conseguimento di una esistenza più umana e civile siamo coinvolti tutti. Ogni uno è quindi impegnato a portare un proprio contributo che abbia come finalità la « riscoperta » di quei valori di fondo legati idealmente e realisticamente alla presenza di un'ambiente e di una natura ossigenante e vitale recuperata per le esigenze dell'uomo.

A. B.

Dino L.

Beta

Utensili di qualità

per l'industria, per l'officina e per l'artigianato

Beta

L'utensileria che guarda il futuro

Beta

Vi presenta la vastissima gamma di utensili
in acciaio di alta qualità
in vendita presso la

Ferramenta Tessera s. n. c.

Corso Vittorio Emanuele, 60

Tel. (0371) 52160 - LODI

FORNITURE COMPLETE PER INDUSTRIA - AGRICOLTURA - CASA
GIARDINAGGIO - ENOLOGIA E
UTENSILERIA

Handwritten note: 30.000 / 30 luglio 1977